

Maristella Iervasi

ROMA Quasi quattro milioni di clandestini in Europa. E in Italia? Sono appena il tre per cento della cifra complessiva, addirittura dieci volte meno della Gran Bretagna, della Grecia e della Germania. Il Belpaese è solo al quinto posto nella classifica dei paesi che ospitano il maggior numero di immigrati senza permesso di soggiorno. Eppure mai come dai noi soffiava il vento della "caccia alle streghe", invocata senza sosta dal ministro leghista Umberto Bossi, che ha voluto e ottenuto anche una legge ad hoc, che porta come trofeo proprio il suo nome e quello del vicepremier Gianfranco Fini. E che il 10 settembre prossimo diventerà legge dello Stato.

In Europa i clandestini sono circa 3.968.400 (agenzia AdnKronos di ieri). Ad ospitare il maggior numero di immigrati, senza permesso di soggiorno, sono la Gran Bretagna e la Grecia. Ultimo paese in classifica la Finlandia. Nel paese del premier Tony Blair ci sono un milione di clandestini (così come in Grecia) e 72 mila sono le richieste d'asilo. In Germania, da 1 milione a 500 mila; 90 mila le richieste d'asilo. In Francia, 400 mila clandestini; 47 mila richieste d'asilo. In Italia: 138 mila irregolari; 9.555 richieste d'asilo. In Olanda, 100 mila clandestini; 32.579 richieste d'asilo. Per citare solo i numeri dei primi sei paesi in classifica (la tabella completa è pubblicata qui accanto). Vale a dire: la pressione dell'immigrazione clandestina sull'Europa esiste, ma è un fenomeno che richiede risposte comuni ed un'unica strategia a livello europeo.

Invece qui da noi c'è la Bossi-Fini. Una legge dannosa, inumana e fonte certa di forte aumento della clandestinità e dell'illegalità, come hanno più volte «gridato» i vescovadi, le associazioni di volontariato e tutti coloro che ogni giorno si occupano di assistenza e solidarietà. Oltre che l'opposizione di centrosinistra. E ieri, nel giorno in cui la Gazzetta Ufficiale pubblica il testo di legge sull'immigrazione, si è alzata la voce della Coldiretti, che osserva che «tutti i datori di lavoro agricoli dell'unione» segnalano la mancanza di manodopera stagionale e sottolinea «l'insuccesso delle campagne attuate per favorire l'assunzione di lavoratori sta-

Il governo crea l'allarme. Ma gli immigrati senza permesso di soggiorno sono da noi dieci volte meno di Gran Bretagna Germania e Grecia



Da ieri la Bossi-Fini è nella Gazzetta Ufficiale, sarà legge dal 9 settembre. La Coldiretti alza la voce: siamo senza manodopera per i raccolti

Emergenza clandestini? In Italia non esiste

Rispetto all'Europa gli irregolari sono appena il 3%. Da oggi alle Poste il kit per regolarizzarsi



uno spiraglio di verità

«Ci sono state molte strumentalizzazioni su questa vicenda, ma il sindaco Gentilini poteva risparmiarsi certe affermazioni».

Gustavo Selva, SECOLO D'ITALIA, 27 agosto, pag. 4

IN EUROPA CI SONO CIRCA 3.968.400 DI CLANDESTINI

Gran Bretagna 1.000.000 di clandestini; 72 mila richieste d'asilo.
Grecia 1 milione di clandestini.
Germania da 1 milione a 500 mila; 90 mila le richieste d'asilo.
Francia 400 mila clandestini; 47 mila richieste d'asilo.
Italia 138 mila irregolari; 9.555 richieste d'asilo.
Olanda 100 mila clandestini; 32.579 richieste d'asilo.
Portogallo 60 mila clandestini; 234 richieste d'asilo.
Austria 48.659 clandestini; 10.325 richieste d'asilo
Spagna 44.840 clandestini; 9358 richieste d'asilo.
Irlanda 10 mila clandestini; 10325 richieste d'asilo.
Svezia 23.500 richieste d'asilo.
Danimarca 12.512 richieste d'asilo.
Finlandia 400 clandestini; 1651 richieste d'asilo.

Max Bastoni va alla guerra

I VOLONTARI VERDI: «PRONTI A INTERVENIRE». I Volontari Verdi, associazione che si riconosce nelle posizioni della Lega, hanno espresso solidarietà al sindaco di Treviso, Giancarlo Gentilini, nella vicenda degli abusivi immigrati sfrattati. «Il sindaco Gentilini - sostiene in un comunicato il coordinatore dei volontari, Max Bastoni - sta difendendo con grande coraggio i diritti della propria gente, e soprattutto l'identità del popolo veneto, troppo spesso capelata da false politiche di solidarietà. Non si capisce infatti in nome di quale legge morale e costituzionale una città come Treviso sia costretta a dare alloggio a 60 persone non residenti, quando il problema della casa è un problema che migliaia di giovani padani non riescono da anni a risolvere». Sulla profanazione del Duomo trasformato in centro sociale per gli islamici, «il vescovo di Treviso - prosegue la nota - farebbe meglio a preoccuparsi di rispettare il luogo di culto che rappresentare». «I volontari Verdi - conclude Bastoni - si mettono a disposizione del sindaco Gentilini, e si ripromettono di far arrivare un folto gruppo di persone a Treviso se la situazione non dovesse migliorare in tempi brevi».

LA PADANIA, 27 agosto, pag. 2
NDR. Sembra impossibile me è il giornale della Lega a confermare il titolo de l'Unità di due giorni fa («Squadristi della Lega»). Per quel titolo due leghisti, certi Gobbi e Stiffoni, hanno querelato l'Unità. Passiamo subito questo articolo al nostro avvocato.

Ma chi rinuncia alla colf?

Massimiliano Melilli



C'era una volta la domestica italiana. Nubile, di mezza età, spesso senza un titolo di studio. Donne provenienti da piccoli centri o dalle regioni più povere d'Italia. Così dal dopoguerra agli anni '70 s'impose questo modello: cameriera, aiutante, collaboratrice domestica. Ma nelle convinzioni dei padroni questa figura è sempre stata una sola: la serva.

In genere, il lavoro era a tempo pieno e non lasciava spazio per una vita personale. Ore e ore a cucinare, pulire, rammendare. Poi la situazione è cambiata. Inizia l'epoca delle colf. Lavori ed incarichi flessibili, un tanto all'ora, zero contributi, prestazioni in nero e via. Il tam-tam fa da agenzia di collocamento, i salotti da biglietto da visita.

Oggi a fare questo lavoro in Italia è un esercito di circa 230.000 persone, per lo più donne, e di oltre 800.000 lavoratori in nero. I collaboratori domestici, iscritti all'ufficio del lavoro con tale qualifica, sono 227.249, dei quali l'87,1% è rappresentato da donne. Si stima che almeno il 50% del totale sia-

no immigrati, stime in linea con i dati relativi ai lavoratori iscritti all'Inps.

Eva lavora a Roma, quartiere Parioli. L'ingresso è quello di un elegante appartamento. Ma l'intervista sarà di pomeriggio, a casa sua: Prima Porta, trenta metri quadrati. In affitto. «Quella è casa mia - spiega - preferisco parlarci lì. Mi sento più a mio agio». Intorno sera, a casa sua. Questo è il racconto di Eva.

«Il simbolo della mia storia è un sondaggio telefonico a cui non sono stata in grado di rispondere. L'intervistatore chiama a casa. Mi dice: signora, posso rivolgerle qualche domanda? Gli dico che sono ungherese e non parlo bene l'italiano. Insiste. Accetto. Signora, lei ha un videoregistratore? E io rispondo, no. Ha un'automobile? No, mi dispiace. Ha un forno a microonde? No, neppure quello. Credo di averlo sconvolto. Una persona come me, che non consuma, non ha soldi a sufficienza per comprare, cosa ci fa su questa terra?».

«Lavoro come assistente di una coppia di anziani. Contratto da colf.

Ci chiamate badanti. I miei 'badanti' non hanno figli, sono brave persone. Lui ha 80 anni, lei 74. Non parlo d'affetto, come si può comunemente intendere ma apprezzo quello che faccio e come lo faccio. Da un anno e mezzo sono regolare, registrata, piena di documenti. Adesso è l'affitto ad essere in nero. Guadagno 600 euro al mese. Rientro a pagarmi questo bivano. Non ho figli. Ogni tanto ospito un'amica di passaggio: tra noi ungheresi all'estero c'è una forte solidarietà. Avere una casa vuol dire migliorare le tue relazioni.

Inviti chi vuoi, ti senti più libera». «Sono nata in Ungheria nel 1966. Nel mio Paese, in quegli anni, tutti guadagnavano la stessa cifra. Medici, avvocati, professori. Ho trascorso parte della mia infanzia in una casa con il bagno fuori. Un solo rubinetto, per l'acqua fredda. In città c'era un bagno pubblico e tutti andavamo a lavarci lì, nel grande bagno comune. La maggior parte dell'Ungheria prima della guerra era poverissima. Ricordo il costo del pane fisso dal 1960 al 1977. Tre fiorini e sessanta fillis al chilo, trenta centesimi di oggi in Italia».

«Nei giovani, invece, c'era sempre questa voglia di consumo. E questa grande curiosità. La Jugoslavia, ad esempio, aveva meno barriere all'entrata e poi era vicina all'Italia. Chi c'era stato tornava con i blue jeans, con le chewing gum, con certi superalcolici che da noi non si trovavano. Solo oggetti di culto, oggetti di sogno, oggetti feticcio. Per noi giovani che eravamo vestiti tutti allo stesso modo, che compravamo nei magazzini popolari abiti identici, dal taglio grossolano e

La Bossi-Fini punto per punto

Permesso di soggiorno
Viene concesso solo allo straniero che ha già un contratto di lavoro. Il permesso durerà due anni; se nel frattempo lo straniero ha perso il lavoro dovrà tornare in patria, altrimenti diverrà irregolare

Irregolari
L'irregolare (cioè una persona con documenti ma senza permesso di soggiorno) viene espulso mediante "accompagnamento alle frontiere", cioè viene materialmente messo su un aereo o una nave che lo riporta in patria

Flussi d'ingresso
Il presidente del Consiglio avrà il potere di decidere, con uno o più decreti annuali, l'entità delle quote massime di immigrati lavoratori. Il decreto è facoltativo

ClanDESTINO
Il clandestino (colui che non ha nemmeno i documenti di identità) viene condotto in appositi Centri di permanenza fino a 60 giorni per l'identificazione (attualmente 30 giorni). Se non ci si riesce, al clandestino viene "intimato" di lasciare il paese entro tre giorni (attualmente entro 15 giorni)

Sponsor
È abrogata la figura dello sponsor: nessuno potrà più garantire (con vitto, alloggio e fidejussione) per l'entrata in Italia di un cittadino extracomunitario

Colf e badanti
Sarà possibile sanare una colf a famiglia nonché un numero illimitato di badanti purché venga certificato la presenza di anziani o disabili che ne hanno bisogno

Ricongiungimenti
Lo straniero che lavora regolarmente in Italia potrà farsi raggiungere solo dai figli minorenni. I figli maggiorenni possono arrivare solo se disabili, e i genitori senza reddito solo se non hanno altri figli a carico

Contributi Inps
Gli stranieri regolari che tornano in patria non potranno riscattare i contributi Inps. Ciò dovrebbe portare allo Stato oltre 13 milioni di euro all'anno per coprire i costi della legge

Impronte digitali
A tutti gli stranieri che chiedono il permesso di soggiorno e anche a chi ne chiede il rinnovo vengono prese le impronte digitali

Reato di ingresso clandestino
Un extracomunitario che rientra in Italia clandestinamente dopo un'espulsione, compie un reato che lo condurrà in prigione

dagli stessi colori, tutto questo significava una prospettiva di vita nuova, diversa».

«In realtà, dell'Occidente non sapevo quasi niente. Quando vai a fare un viaggio di una settimana in Italia o in Francia vedi panorami, bei monumenti e i supermercati pieni di roba da mangiare e la gente elegante per le strade. Mica vedi la povertà e le ingiustizie, o certe borgate di Roma: le capanne al posto delle case e le strade senza luce, senza fognature, senza marciapiedi. E quando ritorno in Ungheria racconto quello che hai visto».

Si parte: «Era il 1986: ho riempito il mio zaino e sono scappata da Budapest. Parigi, prima tappa. Poi l'occasione di venire in Italia. Grazie all'invito di una coppia italiana, di Mestre, con-

sciuta a Parigi. Era il 1990. Sono arrivata con 100.000 lire in tasca. Mi sembrava una cifra discreta per una settimana di ferie. È stato il mio primo scontro con il muro. Per me era solo una vacanza e non avevo il biglietto di ritorno».

«Io parlavo inglese ma il poliziotto no. L'italiano non lo sapevo. I poliziotti non si sforzavano neppure di tradurre. Avevano fretta di rispedirmi in Ungheria. E dai con le battute. Come si sta sul marciapiede, di notte. Mi hanno salvato i miei amici italiani, con una dichiarazione scritta: ero loro ospite». «Mi dissero che all'inizio potevo arrangiarmi con qualche lavoretto. Magari dare una mano a qualcuno che aveva bisogno. Agli anziani, per esempio. Ma sei clandestina. Un periodo di

gionali nazionali. Cioè, un lavoratore su dieci, nell'Unione, è extracomunitario.

L'organizzazione di settore sollecita «una risposta strutturale ai bisogni delle imprese e alle aspettative dei lavoratori che sappia conciliare il rigore nei confronti della clandestinità con i cambiamenti di una moderna economia post industriale». La coldiretti «fotografa» anche la presenza dei lavoratori stagionali extra-ue, oltre 520.000 sul totale di 4,6 milioni di occupati a tempo determinato, impegnati sui campi e negli allevamenti dell'unione europea. Il paese comunitario con il maggior

numero di addetti extra-ue era, nel 2000, la Germania (250.000), seguito dalla Grecia (120.000) e dall'Italia (80.000). Gli agricoltori extracomunitari al lavoro nel Belpaese arrivano per il 67,3% dall'Europa dell'est (soprat-

tutto Polonia, Slovacchia, Repubblica Ceca e Romania), per essere impegnati soprattutto nel Trentino (27%), Emilia Romagna (12,7%), Veneto (10%) e Sicilia (8,3%). La Coldiretti rivela anche la spiccata specializzazione dei lavoratori dell'Europa dell'est per ortofrutticoltura e viticoltura, mentre gli asiatici si distinguono soprattutto negli allevamenti lombardi.

Ma il governo ha la testa altrove. Al momento è tutto preso dalla regolarizzazione delle badanti e delle colf, ma non ha ancora firmato il decreto sull'emersione del sommerso (meglio noto, come emendamento Tabacchi) per tutti quei lavoratori extracomunitari dipendenti nelle nostre imprese che non hanno in tasca il contratto di lavoro. Ha promesso che lo farà nel primo Consiglio dei ministri utile del dopo ferie, in settembre. Mentre da oggi sono disponibili presso tutti gli uffici postali i kit contenuti il necessario per la presentazione della domanda di regolarizzazione dei lavoratori stranieri addetti al lavoro domestico e di assistenza. Le richieste dovranno essere presentate - precisa il Viminale - ad uno qualsiasi degli oltre 14 mila sportelli delle poste entro il termine di due mesi dall'entrata in vigore della Bossi-Fini, quindi fino all'11 novembre. E sempre il Viminale fa ammenda: anche i lavoratori clandestini romeni, danesi, libanesi, quelli della Repubblica Dominicana, della Russia e della Liberia potranno consegnare le domande di regolarizzazione. Il chiarimento arriva dal dicastero di Pisanu, visto che nella tabella «codice Stato», contenuta nei kit di sanatoria sono «saltati» questi sei Stati fra le varie possibili nazionalità di provenienza dei lavoratori stranieri, nazioni dalle quali invece provengono molti immigrati impiegati soprattutto come colf e badanti. Per rimediare alla dimenticanza, il ministero informa che un cartello sarà esposto in tutti gli uffici postali.

Gaffe del Viminale che «dimentica» sei Stati. Poi precisa: tutti possono accedere alla sanatoria

clandestinità è quasi obbligatorio: quanti arrivano in Italia già il contratto della casa, con già il lavoro garantito? Non sei clandestino perché ti piace. Anche se subisci il soprassalto più grande, non puoi denunciarlo. E lavori come un pazzo, per fare bella figura. Così è arrivato il mio primo incarico».

«Per 300.000 lire al mese, più vitto e alloggio, ho fatto la dama di compagnia per una vecchia nobile di Napoli. Dovevo vedere la televisione con lei, leggerle il giornale, accompagnarla al mercato, servire il tè. Quasi tutta la giornata ero a sua disposizione. Per arrotondare, quando avevo qualche ora libera mi occupavo di un'altra signora anziana. Aveva mille malattie perché non aveva più voglia di vivere. I suoi parenti mi pagavano 10.000 lire l'ora. In nero».

«Ammetto: da quando sono arrivata gli italiani sono cresciuti, ormai non hanno tantissimi pregiudizi nei confronti di noi stranieri. Certo siamo ogni giorno sotto esame, in tutto quello che facciamo: se rispettiamo la fila negli uffici, in stazione, al supermercato. Sono i luoghi comuni a far male. Per me, la parola integrazione significa confrontarsi. Ma spesso, quando si parla di noi, si dice la filippina, la peruviana. La straniera, nel migliore dei casi. Oppure, sei sempre la donna, la colf, la badante. Quella lì, insomma. Ma la serva serve. Sempre».